



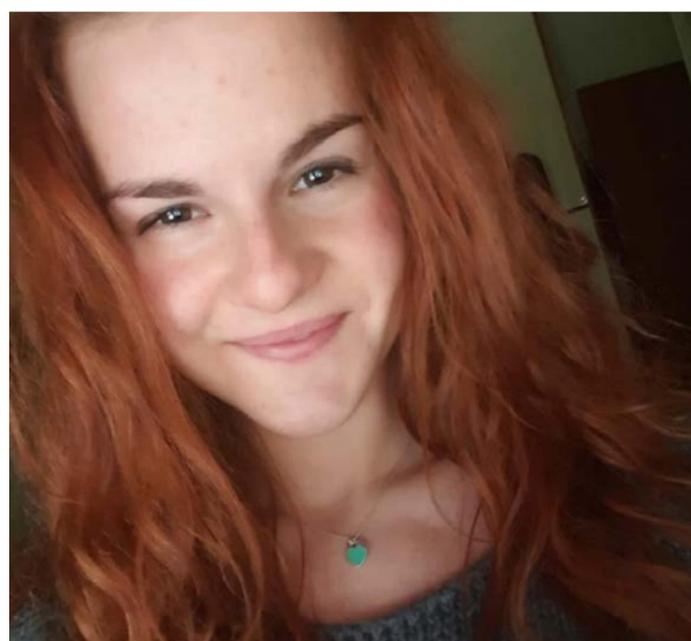
REGIONE



IL CASO PEDRI. L'UDIENZA A TRENTO

Mereu: «Nessun maltrattamento con Sara sono stata solo tre mesi»

In aula la vice del primario dell'ospedale della ginecologa forlivese scomparsa tre anni fa ha parlato per tre ore e mezzo, respingendo tutte le accuse e dando la sua interpretazione



FORLÌ

GAVINO CAU

«Non ho mai maltrattato nessuno, con Sara Pedri poi sono rimasta appena tre mesi». Giornata importante ieri al Tribunale di Trento nel procedimento contro Saverio Tateo, ex primario del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Santa Chiara, e la sua vice Liliana Mereu, accusati di maltrattamenti ai danni di venti operatori sanitari, ostetriche, infermieri e medici tra cui la ginecologa forlivese scomparsa il 4 marzo di tre anni fa. La nuova udienza preliminare davanti al giudice Marco Tamburrino prevedeva proprio l'audizione di Liliana Mereu, che per circa tre ore e mezzo ha parlato raccon-

tando la sua versione dei fatti, respingendo totalmente le accuse che le sono mosse. Dando la sua interpretazione di alcuni episodi, contestandone altri. Presenti in aula anche i difensori delle undici parti civili, che hanno chiesto risarcimenti per 1,2 milioni di euro. All'udienza, che si è svolta a porte chiuse, era presente anche l'ex primario Saverio Tateo. Entrambi i medici hanno chiesto il rito abbreviato. Il 19 aprile sarà sentito Tateo. Proprio la tragedia di Sara Pedri aveva fatto scattare le indagini sui comportamenti tenuti all'interno dell'ospedale di Trento e che hanno portato la Procura ad ipotizzare nei confronti di Tateo e Mereu le accuse di maltrattamenti in concorso e in continuazione. La mamma di Sara Pedri si era formalmente costituita parte civile nel corso dell'udienza preliminare che si era tenuta a ottobre, tutelata dall'avvocato Nicodemo Gentile. La famiglia di Sara ha da subito sollevato il caso dei presunti maltrattamenti subiti dalla giovane forlivese una volta iniziato il suo percorso lavorativo all'ospedale di Trento. La Procura trentina ha contestato a Saverio Tateo e Liliana Mereu condotte vessatorie nei confronti di chi lavorava nel reparto, raccogliendo le testimonianze di sanitari, che avrebbero riportato episodi di ingiurie, minacce di sanzioni disciplinari, atteggiamenti inquisitori, condotte vessatorie non motivate da errori professionali, ma da risentimento.



Il lago di Santa Giustina dove sarebbe sparito il corpo di Sara Pedri (in alto a destra); sopra l'ospedale di Trento

LE IPOTESI DELLA PROCURA

L'accusa parla di maltrattamenti ai danni di venti operatori sanitari ostetriche, infermieri e anche medici

LA PAROLA ALLA DIFESA

Il 19 aprile verrà ascoltato Tateo: entrambi i professionisti hanno fatto richiesta di rito abbreviato

Scomparsa nel nulla nel marzo 2021

La scomparsa della ginecologa forlivese Sara Pedri, avvenuta il 4 marzo 2021, ha portato alla luce i presunti casi di maltrattamenti che hanno generato il licenziamento del primario Saverio Tateo, poi reintegrato dal tribunale del lavoro che ha annullato il provvedimento dell'azienda sanitaria provinciale. La famiglia di Sara ha da subito sollevato il caso dei presunti maltrattamenti pati-



L'area al parco che ricorda Sara

ti dalla giovane una volta iniziato il suo percorso lavorativo all'ospedale di Trento. La Procura trentina in seguito ha

contestato a Saverio Tateo e alla vice Liliana Mereu condotte vessatorie nei confronti di chi lavorava nel reparto, raccogliendo le testimonianze di sanitari, che avrebbero riportato episodi di ingiurie, minacce di sanzioni disciplinari, atteggiamenti inquisitori, condotte vessatorie non motivate da errori professionali, ma da risentimento. Atteggiamenti che avrebbero portato Sara Pedri, il cui corpo non è stato ancora ritrovato, ad un probabile gesto estremo. Dopo la scomparsa la sua auto è stata ritrovata nei pressi del Lago di Santa Giustina. Secondo i familiari Sara si sarebbe uccisa, vittima del mobbing che aveva subito in reparto.